

Tendenze
Dall'Italia
agli Stati Uniti
c'è il boom
degli orti di città
 Galdo a pag. 20

Da New York a Roma, è ancora in crescita la passione per le coltivazioni urbane. Non solo hobby ma occasione di lavoro come dimostrano i mirtilli prodotti a Milano

IN DUE ANNI
TRIPPLICATI I MILIONI
DI METRI QUADRATI
AFFIDATI AI PRIVATI
DALLE PUBBLICHE
AMMINISTRAZIONI

Il boom degli orti di città

TENDENZE

Eil momento dell'orto. Quasi la metà degli italiani (il 46,2 per cento) coltivano spazi verdi sui balconi e nei giardini: sono raddoppiati nel giro di pochi anni e rappresentano un nuovo stile di vita. Secondo un'indagine appena pubblicata della Coldiretti con il Censis, infatti, il 25,6 per cento lo fa per la voglia di mangiare prodotti sani e genuini, il 10 per cento per passione e il 5 per cento per risparmiare. Dunque l'orto privato condensa tre nuove tendenze della società italiana: massima attenzione per la qualità del cibo, più cura per **l'ambiente** a partire dai propri spazi, riduzione dei costi del budget familiare. Anche attraverso le zucchine, i fagioli e lo zafferano autoprodotti.

LA RIVOLUZIONE

Ma se l'orto personale segnala un salto di qualità, da hobby di una minoranza a stile di vita sempre più popolare, una vera rivoluzione verde si sta realizzando al confine tra le decisioni pubbliche e le azioni private. Si tratta degli orti urbani, dati in affidamento gratuito dalle pubbliche amministrazioni ad associazioni e gruppi di cittadini: si sono triplicati nel giro di appena due anni, passando da una superficie di 1,1 milioni di metri quadrati a 3,3 milioni. Un boom. Favorito dai bandi dei co-

muni (fatti nell'81 per cento dei capoluoghi di provincia del Nord) e da un'idea più evoluta e concreta, e meno ideologica, della cittadinanza attiva. Sul sito www.zappataromana.it sono censiti i più importanti orti condivisi della capitale e la quota è salita a 150 appezzamenti. A Bologna a un bando per l'assegnazione di 108 piccoli lotti di terreno si sono presentate oltre 2mila famiglie, pronte a zappare e curare aree verdi abbandonate di proprietà comunale.

L'orto in città ha una forza tale da essere considerato uno strumento di politica urbanistica. Si tratta di spazi che vengono sottratti all'incuria e al controllo della microcriminalità (che spesso li utilizza per lo spaccio di droga) o a possibili speculazioni edilizie, e tornano così ad essere luoghi della comunità. Moltiplicandosi, si modifica anche l'aspetto del territorio, la stessa geografia della metropoli. Londra, per esempio, è diventata una città di zappatori e sul registro comunale risultano 100mila persone in attesa di ricevere il loro pezzo di terra. Nel quartiere di Camden la lista d'attesa è calcolata attorno ai trent'anni, a Islington ne servono venticinque. A Manhattan, nel cuore di New York, i tetti dei grattacieli di gran-

di società o di istituzioni pubbliche, dalla Bank of America al Whitney Museum of Art, sono trasformati in orti e grazie a una delibera comunale è ammessa anche l'apicoltura urbana. Ai tavoli del breakfast dell'albergo Waldorf Astoria ogni mattina si serve il "miele fatto in casa", ovvero sul tetto di uno degli edifici-simbolo di New York, dove il comune spende 1 milione di dollari l'anno in sussidi per gli agricoltori metropolitani.

L'OCCUPAZIONE

Infine l'orto urbano è una potenziale leva per creare lavoro in uno dei pochi settori, appunto l'agricoltura, dove il trend dell'occupazione in Italia è decisamente di segno positivo. Nella periferia di Milano, un giovane ventenne laureato alla Bocconi, il siciliano Guglielmo Stagno d'Alcontres, ha trasformato una serie di spazi in serre urbane fotovoltaiche per produrre fragole, lamponi e mirtilli. Nel primo anno di attività la sua azienda ha già fatturato 1 milione di euro e inoltre d'Alcontres vende alla rete l'energia che non utilizza per la sua coltivazione.

Dall'orto il passo indietro delle amministrazioni comunali, a favore di comitati di cittadini, si sta dirigendo verso le adozioni di aree verdi. Pezzi di giardini che vengono così curati dai privati, anche attraverso sponsorizzazioni garantite con dei cartelli nella zona. Qui c'è un doppio vantaggio

per i comuni: un risparmio sui costi per la manutenzione del verde, che ovunque si fa molta fatica a garantire, e una sicurezza sulla protezione del territorio. L'evoluzione di questo meccanismo è in via di sperimentazione in città medie, come Padova, o piccole, come Casale Monferrato: i cittadini che si occupano a proprie spese degli alberi della strada o del quartiere dove vivono, ricevono uno sconto sulla tassa per i rifiuti.

LE SCUOLE

L'ultimo anello della catena del

boom degli orti riguarda le scuole. Con vari nomi, Orti in Condotta o MiColtivo, migliaia di scuole italiane stanno sperimentando questo moderno strumento di didattica ambientale: solo la liste degli orti scolastici che fanno capo al movimento Slow food comprende 500 istituti. Ci sono scuole che con gli orti coprono una parte delle forniture per la mensa, e ci sono scuole, come la Principe di Piemonte a Roma, vincitrice dell'ultima edizione del Premio Non sprecare con l'università Luiss, che riescono a mettere in produzione

fino a sette ettari di terreno con la collaborazione degli studenti. Il valore del cibo, come l'esigenza di non sprecarlo, va riconosciuto dall'infanzia, e anche attraverso il valore della convenienza. Grazie agli incentivi fiscali (fino al 65% detrazioni Irpef) un cittadino che deve rifare il terrazzo, può scegliere la soluzione del giardino pensile. Avrà un ambiente migliore, un isolamento termico naturale e minori infiltrazioni di acqua piovana. E sulla sua tavola potrà servire l'insalata prodotta in casa.

Antonio Galdo

Inumeri

46,2%

degli italiani coltivano orti: il 26,5% per cibi sani, il 10 per passione e il 5 per risparmiare

Buoni raccolti sui tetti della Bank of America e del Whitney Museum



100

le persone, in migliaia, in lista d'attesa a Londra per ricevere un pezzo di terreno



65%

la massima detrazione Irpef se si sceglie un giardino pensile per rifare il terrazzo

